

# SAPER LEGGERE E FARE DI CONTO

## Appunti sull'insegnamento elementare nella nostra storia

### 2ª PARTE

Torniamo ora a questioni di ordinaria amministrazione.

Gli elenchi della cancelleria necessaria alle scuole comprendevano generalmente penne, lapis, inchiostro, “sabbia nera ossia polverina”, gesso in cannette, carta per scrivere e quinternetti (quaderni), registri vari e attestati scolastici, calamai, righe di legno, “tavole nere” (lavagne), spugne, varie tabelle per imparare a fare di conto e a scrivere. C'erano libri di lettura e sillabari, testi di grammatica, libri di catechismo insieme ai *“Doveri dei sudditi verso il loro Monarca”* (libro di lettura per la seconda classe), testi di *“Aritmetica per la III classe”*, dove questa esisteva. Il materiale era fornito dal negoziante di Brescia Gilberti o dal libraio-cartolaio Girolamo Quadri (con negozio “in Istrada nuova al N°. 3520”).

Alla fine dell'anno scolastico gli allievi di prima e di seconda facevano un “saggio”, cioè un esame in cui esponevano di fronte a una commissione i risultati dello studio, in particolare della grammatica e dell'aritmetica. In uno di questi saggi delle classi del maestro Pietro Maestri la commissione era composta, oltre che dal maestro, dall'arciprete Giacomo Turrinelli, dal “deputato” (dell'amministrazione comunale) Antonio Zanardelli, dal medico (“dottor fisico”) Orazio Avogadro e dall'agente comunale Giuseppe Redolfi.

Le scuole erano divise in maschili e femminili (ma ci sarà nel corso degli anni anche qualche classe mista). Le prime erano affidate a un maestro e le seconde a una maestra, anche se poi questa regola non sarà sempre rispettata. Quella della maestra diventerà così una delle poche professioni “concesse” alle donne. Al di sopra delle scuole vegliava sempre il parroco, per garantirne il buon funzionamento.

Le lezioni iniziavano in ottobre o in novembre e duravano fino a luglio. La scuola aveva una “sessione” invernale e una, breve, nel periodo estivo, in genere meno frequentata, probabilmente perché gli allievi dovevano dedicarsi a qualche lavoro.

La gestione delle scuole, affidata ai comuni come si è detto, era comunque sempre piuttosto discrezionale. Solo più tardi, con l'Unità d'Italia, la legge Casati del 1859 stabilirà regole precise, come l'obbligatorietà della scuola per i primi due anni, regole non sempre localmente rispettate nel neonato stato unitario. Altre leggi faranno seguito a questa, la legge Coppino del 1877 che estende a tre classi l'obbligatorietà, la legge Daneo Credaro del 1911 che sottrae ai comuni la gestione delle scuole e le statalizza, la legge fascista di Gentile, quella repubblicana della Costituzione che garantisce a tutti il diritto (e il dovere) allo studio e altre successive nel corso degli anni più recenti.

Da uno stampato relativo all'anno scolastico 1870/71 (Sarezzo contava 1980 abitanti) sappiamo che gli insegnanti in quel periodo erano:

Luigi Berardi di Zone (“Sarezzo con Noboli con Valle Gobbia”), scuola maschile con massimo di 90 alunni  
Pellegrino Sabatti di Gardone (“Zanano con Ponte di Zanano”), scuola maschile con massimo di 48 alunni  
Paolina Grazioli di Villa Cogozzo (“Sarezzo con Valle Gobbia”), scuola femminile con massimo di 75 alunni  
Maria Antonini di Sarezzo (“Zanano con Noboli e Ponte Zanano”), scuola femminile con massimo di 42 alunni

La maestra Grazioli, detto per inciso, riceverà anche una medaglia, a premiare la sua lunga carriera di insegnante. In quegli anni Ispettrice delle scuole femminili è Luigia Fantinelli (in seguito al rifiuto di Adele di Brehm, eletta in prima istanza).

Una relazione dell'agosto 1880, a firma del maestro Alessandro Pelizzari, ci fornisce alcune notizie sulla scuola [Arch. Com. Sarezzo, b.173]. Le lezioni erano iniziate il 17 novembre del 1879. Il numero degli allievi era di 45, *“ma che frequentarono maggiormente la scuola erano circa 30”*. Valutate le capacità dei vari iscritti, la scuola venne divisa in tre classi, classe prima inferiore, classe prima superiore e seconda classe. All'esame finale, il 23 agosto del 1880, alla presenza del sindaco, del sovrintendente scolastico e *“d'altre distinte persone”* si presentarono solo 25 alunni. Alcuni si erano assentati durante l'anno per seguire i *“lavori campestri”*, altri per negligenza, uno perché si era trasferito nel corso dell'anno in altra scuola e infine uno perché emigrato con la famiglia in Ame-

rica. I promossi furono 20 in tutto. *“La disciplina fu alquanto soddisfacente”*. Il programma scolastico *“venne per intero esaurito”*. Cioè, oltre al leggere e scrivere, l’insegnamento di alcuni principi basilari, *“l’amore al prossimo, allo studio, al lavoro e al risparmio”*. *“A me”*, conclude il maestro *“la coscienza di poter dire con sicurezza: ho fatto tutto quello che potevo fare. Questa la maggiore, la più nobile ricompensa che s’ha quaggiù pel ben operare, e che mi resta quale unico conforto, ma tanto più caro, più dolce, quanto più s’ha certezza d’aver fatto il proprio dovere”*.

A Zanano in quegli anni insegna ancora Noè Antonini, affiancato dalla maestra Angela Nadig.

Alla fine dell’Ottocento troviamo anche la terza classe. I maestri sono:

Giuseppe Bettini (maschile di Sarezzo)

Paolina Grazioli (femminile di Sarezzo)

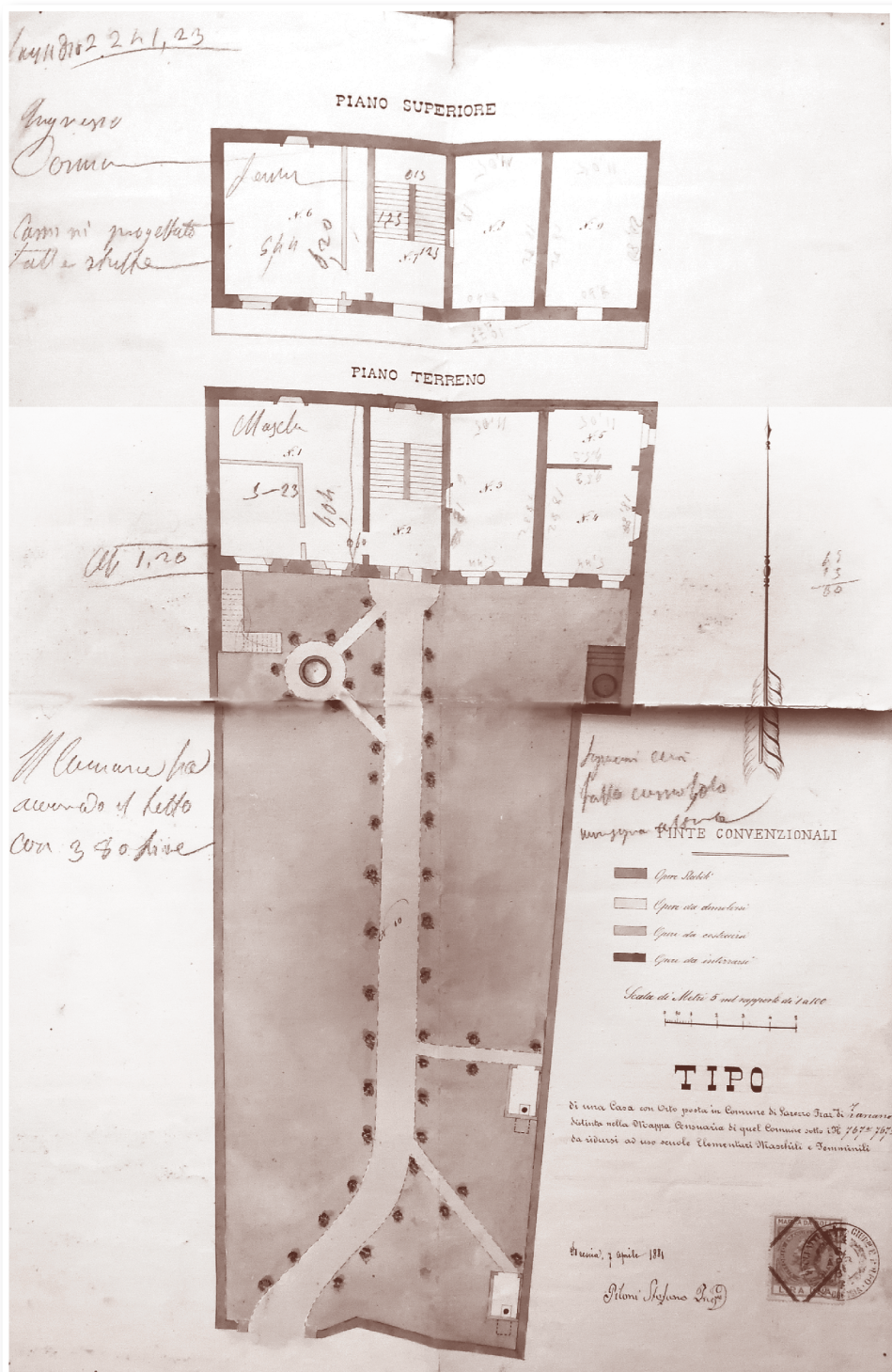
Giuseppina Bottarelli (mista di Sarezzo)

Elvira Brasi (maschile di Zanano)  
Clotilde Gropetti (femminile di Zanano)

Francesca Dorici (mista di Ponte Zanano)

La scuola elementare di Zanano si trovava all’interno del gruppo di abitazioni chiuse tra via San Martino, Via Avogardo, via Rodolfi (chissà se il nome sarà mai corretto, come dovrebbe, in Redolfi) e via Colombaro, quella che un tempo era detta contrada del *visnat*, con accesso da via San Martino. Era un edificio a due piani, i maschi al piano terreno e le femmine al primo piano, oggi trasformato in abitazione. All’esterno, lungo il viale d’accesso all’edificio, c’era un giardino con una fontana e le latrine.

A Ponte Zanano la scuola verrà istituita nel 1891. Era unica e mista e nel dicembre del 1896 alcuni abitanti della zona chiedono che per facilitare gli allievi si dividano le classi, per sesso e per orario, le seconde e terze al mattino e le prime al pomeriggio, ma la richiesta è rifiutata. In una relazione del 1896 è specificato che gli iscritti alla scuola per l’anno scolastico



La pianta della vecchia scuola elementare di Zanano, disposta su due piani.  
L’ingresso era su via San Martino. Oggi è un’abitazione privata.



concluso erano stati 46 (29 maschi e 17 femmine) e la frequenza media durante l'anno era di 37 allievi. *"In principio dell'anno si divide la scuola in tre classi"*, prima (15 alunni), seconda (17 alunni) e terza (14 alunni).

Da una busta d'archivio, dove sono raccolti i documenti, sono spuntati anche due brevi temi. Uno di Antonia Perotti, datato 1896 e l'altro di Beniamino Redolfi, dello stesso periodo. Nel primo, in una lettera immaginaria allo zio, l'allieva descrive una giornata in cui ha marinato la scuola per andare a giocare con un'amica. *"Se sapeste caro zio, l'altro ieri ho marinato la scuola..."*, inizia. Il secondo è invece una lettera immaginaria al fratello che è in servizio di leva, per comunicargli che un parente è ammalato, perchè chiedi un permesso. *"Con piu (senza accento, errore sottolineato dall'implacabile lapis dell'insegnante) grande e profondo dolore ti scrivo che è ammalata la mamma..."*.

In quello scorcio di secolo, parallelamente all'insegnamento pubblico, a Zanano, dove era entrato in attività l'Orfanotrofio femminile Avogadro, si organizzavano corsi ad opera dell'ultima discendente della nobile famiglia abitante da secoli nella frazione, Martina, che aveva due fratelli, entrambi ecclesiastici, Giacomo e Vincenzo.

Il maestro Bettini, originario di Caino, fu una figura di spicco all'interno del comune negli anni a cavallo dei due secoli. Oltre ad essere maestro fu organista nella chiesa parrocchiale, attivo nell'organizzazione di corsi serali in collaborazione con il curato don Eloni, nell'attività bandistica e più in generale nell'attività culturale locale.



L'edificio delle scuole elementari edificate sul terreno tra Zanano e Ponte Zanano nei primi anni del Novecento.



La "pagella" dell'alunno Francesco Marianini relativa all'anno scolastico 1885-1886.

Nel novembre del 1896 il maestro Bettini lamenta che *"gli alunni iscritti alla mia scuola raggiungono il bel N.º 82"* e che i locali per ospitarli sono troppo angusti.

In quegli anni si comincia a parlare di un nuovo edificio scolastico adeguato alle necessità dei tempi. Viene quindi stipulato un accordo con l'impresario Bortolo Zanetti per l'affitto di alcuni locali nella casa edificata dallo stesso nella "strada nuova" (dovrebbe trattarsi di via Zanardelli, chiamata allora la strada al tram o via della cooperazione, anche se in una mappa dell'epoca, forse per uno sbaglio, è chiamata "via nuova" quella che oggi, ma già nel catasto austriaco, è via delle Bombe, con un



tratto di via Nord). Nei primi anni del Novecento poi si comincia a mettere mano a un nuovo progetto che si concretizzerà tra il 1908 e il 1910 con l'edificazione dei nuovi edifici scolastici di Sarezzo, in via Zanardelli, e di Zanano (sul terreno tra Zanano e Ponte Zanano lungo la strada di valle).

Sono anni di intensa attività all'interno del comune. L'allungamento della chiesa, il rifacimento dell'acquedotto, l'asilo. Il nuovo edificio scolastico subirà poi nel corso degli anni alcune modifiche. Sarà tra l'altro sovralzato di un piano nel 1931, per fare fronte al numero crescente degli allievi dopo l'estensione dell'obbligo scolastico fino alla quinta classe (per un breve periodo le lezioni di alcune classi furono ospitate nella propria abitazione dal parroco don Ragni).

In quei primi anni del secolo era in attività anche una scuola serale elementare per adulti, condotta appunto dal curato don Eloni e un corso di disegno tenuto dal maestro Arturo Mino di Gardone. Nel 1911 sono iscritti alla elementare serale 51 allievi per il primo corso e 20 per il secondo.

Nel novembre del 1910 il presidente della cooperativa "Fratellanza" di Zanano, Patuzzi, chiede di poter usufruire di un'aula delle nuove scuole della frazione per organizzare corsi serali per adulti e un corso di disegno.

Negli anni che precedono la Seconda guerra mondiale alcuni locali della scuola elementare di via Zanardelli, uno dei quali era adibito a palestra, ospiteranno anche il comando delle Organizzazioni giovanili fasciste. Più tardi, durante la guerra, le lezioni subirono, per esigenze di protezione antiaerea, alcune modifiche nell'orario. In questi frangenti il Corpo musicale O.N.D. (Opera Nazionale Dopolavoro), che aveva sostituito all'insediarsi del fascismo la storica banda di S. Cecilia, dovette cedere l'aula in cui si esercitava, per esigenze scolastiche. Nel 1944 l'Ispettore scolastico raccomanda l'utilizzo di alcuni terreni nelle vicinanze delle scuole per le "esercitazioni agrarie". Mentre si vieta l'intitolazione delle scuole ai rappresentanti della famiglia Savoia (dopo l'armistizio del settembre 1943) si sollecita l'acquisto di ritratti del repubblicano Giuseppe Mazzini da appendere alle pareti delle aule. Tutte iniziative di un governo, quello della Repubblica di Salò, ormai allo stremo.

In questi anni si susseguono vari insegnanti: Gallia, Ravelli, Bosio, Belleri, Sabbadini, Livani, Pezzotti, Lunardi Romegialli, Fontana, Sillistrini, Zanoletti... l'elenco è lungo. Nomi che forse qualcuno ancora ricorda. La maestra Elena Dallan, a Zanano, è additata dai genitori della frazione come incapace di ottenere risultati con gli allievi e se ne chiede l'allontanamento.

Nel dopoguerra si riprende la regolare attività scolastica.

A Ponte Zanano viene edificata una scuola elementare negli anni 1949-1951. A Zanano l'edificio scolastico elementare è realizzato nel corso degli anni sessanta e infine a Sarezzo, dove per un certo periodo alcune aule erano state ricavate nel municipio, a partire da un primo progetto del 1969 viene edificata nei primi anni settanta la scuola di via don Bosco.

E qui ci fermiamo perché ora la storia si fa attualità, passa il testimone per entrare, insieme a nuovi e "vecchi" scolari, nel nuovo edificio, nell'area di quello che si può ormai definitivamente considerare un centro scolastico territoriale sorto sul terreno dell'antica breda Avogadro, che comprende le scuole medie e l'istituto Primo Levi.



*Le scuole elementari di via Zanardelli e la villa Zanetti in una vecchia cartolina (coll. Drera).*

*Stefano Soggetti*